

LA LETTERA

Cardinale Re, lei non sa di cosa parla. Firmato: Zen

ECCLESIA

02_03_2020



Pubblichiamo la lettera di risposta del cardinale Joseph Zen, vescovo emerito di Hong Kong, alla lettera che il cardinale Giovanni Battista Re, Decano del sacro Collegio, ha inviato il 26 febbraio a tutti i cardinali a sostegno dell'Accordo tra Cina e Santa Sede sulla nomina dei vescovi con una forte critica al cardinale Zen che a questo accordo si oppone. La lettera è stata pubblicata in italiano dallo stesso cardinale Zen sul [proprio blog](#)

A S.E. Rev. ma Sig Card. G.B. Re

Decano del Collegio Cardinalizio

Sig. Cardinale,

Mi sia permesso di usare il mezzo di una lettera aperta per una comunicazione più tempestiva.

Per via indiretta ho preso visione della sua lettera del 26 Febbraio la quale (Prot. N. 1/2020) ha anche l'onore di aver così inaugurato il suo alto ufficio di Decano del Collegio Cardinalizio.

Ammiro il suo coraggio nell'avventurarsi in questioni che Ella pure riconosce essere "complesse", mettendo a rischio il prestigio del suo appena inaugurato onorevole ufficio. Ma si sa che oggi c'è un vicepapa che riesce a mettere coraggio a tutti i servitori nella Santa Sede.

Veniamo alla lettera.

1. Per chiarire la visione di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI riguardo al comunismo mi basta ora rimandarLa a pag. 161-162 del libro "Ultime conversazioni" (Papa Benedetto mi fece avere una copia con la dedica "in comunione di preghiera e di pensiero").

La domanda del giornalista Peter Seewald:

"Ha condiviso e sostenuto attivamente la Ostpolitik del papa (Giov. Paolo II)?"

Benedetto rispose: "Ne parlavamo. Era chiaro che la politica di Casaroli, per quanto attuata con le migliori intenzioni, era fallita.

La nuova linea perseguita da Giov. Paolo II era frutto della sua esperienza personale, del contatto con quei poteri.

Naturalmente allora non si poteva sperare che quel regime crollasse presto, ma era evidente che, invece di essere concilianti e accettare compromessi, bisognava opporsi con forza.

Questa era la visione di fondo di Giov. Paolo II, che io condividevo.”

2. Per provare che l'accordo firmato era già stato approvato da Benedetto XVI basta mostrarmi il testo firmato, che fino ad oggi non mi è stato concesso di vedere, e l'evidenza dell'archivio, che Ella ha potuto verificare. Rimarrebbe solo ancora da spiegare perché allora non è stato firmato.

3. Il cambiamento “epocale” del significato della parola “indipendenza” temo che esista solo nella testa dell'eminentissimo Segretario di Stato, indotto magari da una errata traduzione dal cinese fatta dal giovane minutante della Congregazione dell'Evangelizzazione dei Popoli, ormai *monoculus rex in regno caecorum*, il quale fu corresponsabile anche degli almeno 10 errori nella traduzione della lettera di Papa Benedetto del 2007.

Data però l'intelligenza dell'Eminentissimo mi è difficile credere che sia stato ingannato, è più probabile che abbia voluto “lasciarsi ingannare”.

4. Non capisco l'ultima parte della sua lettera, quantomeno confusa. I fatti sono lì. Ho evidenza che Parolin manipola il Santo Padre, il quale mi manifesta sempre tanto affetto, ma non risponde alle mie domande. Davanti a delle prese di posizione della Santa Sede che non riesco a capire, a tutti i fratelli desolati che si rivolgono a me dico di non criticare chi segue quelle disposizioni. Siccome, però, nelle disposizioni si lascia ancora la libertà a chi ha una obiezione di coscienza, incoraggio questi a ritirarsi allo stato delle catacombe, senza opporsi a qualunque ingiustizia, altrimenti finirebbero per rimetterci di più.

In che ho sbagliato?

5. Sono al cento per cento d'accordo con l'invito a pregare.

Ricordo che recentemente la Santa Sede pure ha raccomandato l'invocazione alla Madonna “Sub tuum praesidium” e quella all'Arcangelo S. Michele.

Ovviamente c'è l'“Oremus pro Pontifice” che conclude con “et non tradat eum in animam inimicorum ejus”.

Le auguro momenti più felici nel suo lungo servizio come Decano del Collegio Cardinalizio.

obblig, mo

Card. Zen

Prima Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Matteo (4:8-10)

Il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai".

Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto".